

FC PER L'ACCOGLIENZA

LA RICERCA CONDOTTA DA DUE STUDIOSI **AL CONFINE TRA**

GLI INVISIBILI DELLA

«Per cinque anni», raccontano,
«abbiamo incontrato gli esuli,
i volontari che li assistono
e le autorità locali che li ostacolano
e li respingono. Quello che è
emerso è che il nostro continente,
nell'illusione di blindare queste rotte,
ha smarrito ogni etica e legalità»

di Antonio Sanfrancesco - foto di Paolo Siccaldi/WALKABOUT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074998

ITALIA E FRANCIA SVELA L'INEFFICACIA E LA FEROCIA DELLE POLITICHE EUROPEE SUI MIGRANTI

FRONTIERA ALPINA



Chi sono i migranti che tentano in tutti i modi di attraversare la frontiera alpina al confine tra Italia e Francia? Dove sono diretti? Da dove arrivano? Chi li aiuta? Le storie di questi invisibili quale geopolitica delle migrazioni trattaeggiano tra Stati nazionali sempre più determinati a blindare i propri confini e un'Unione europea che ha deciso di "delegare" il lavoro sporco della repressione a governi africani poco democratici e spesso xenofobi? A tutte queste domande rispondono **Anne-Claire Defossez**, sociologa e ricercatrice presso l'Institute for Advanced Study di Princeton, e **Didier Fassin**, antropologo e medico, docente al Collège de France di Parigi. Per 5 anni, sia d'estate che d'inverno, i due studiosi, che sono anche marito e moglie, hanno condotto una ricerca su questa zona di confine chiamata Briançonnais sul versante francese e Val di Susa su quello italiano, con in mezzo i passi della Scala e del Monginevro. Ne è nato un libro, pubblicato in Francia l'anno scorso e a febbraio in Italia da Feltrinelli, con il titolo *Umanità in esilio - Cronache dalla frontiera alpina* che gli autori presentano il 31 agosto al **Festival della Mente** di Sarzana.

Defossez e Fassin, perché, tra i vari confini attraversati dai migranti, avete scelto quello italo-francese per la vostra ricerca?

«Il passo del Monginevro ha una storia millenaria di attraversamenti legali e illegali da parte di invasori,

mercanti, lavoratori, rifugiati, eserciti. Quando abbiamo iniziato il nostro studio nel 2018, era uno dei due principali punti di ingresso per gli esuli in Francia, l'altro era più a sud, tra Ventimiglia e Mentone. Ma abbiamo deciso di condurlo lì perché era una situazione complessa e ricca, con non solo uomini, donne e bambini che cercavano di attraversare il confine, ma anche polizia e militari che cercavano di fermarli e la popolazione locale che forniva loro assistenza in montagna e rifugio nella valle. Questa combinazione di repressione e solidarietà dimostrava che era possibile una risposta civica alla coercizione dello Stato nei confronti di queste persone».

E stata una ricerca molto lunga?

«In totale abbiamo trascorso cinque anni facendo ricerche sul campo. Abbiamo intervistato più di 200 esuli, agenti di polizia di frontiera, volontari e autorità locali, in modo da poter avere i punti di vista di tutti i protagonisti. Abbiamo anche partecipato alle attività quotidiane nel rifugio e alle operazioni di soccorso in montagna».

Avete incontrato molti attivisti, tra cui alcune organizzazioni cattoliche, che assistono gli esuli al confine. Quali aspetti del loro lavoro vi hanno colpito di più?

«Le persone che si offrono →



**ANNE-CLAIREE
DEFOSSEZ**
69 ANNI



DIDIER FASSIN
68

FC PER L'ACCOGLIENZA



A lato, migranti attendono di prendere il treno per Marsiglia nella stazione di Briançon. In basso, un ragazzo del Senegal sulla pista di sci di Claviere mentre cerca di attraversare il confine.



volontarie per aiutare coloro che sono stati costretti ad abbandonare il proprio Paese a causa di persecuzioni, violenze o povertà sono spinti da diverse motivazioni: religiose, umanitarie, politiche, ideologiche, un mix di questi, a volte, semplicemente, perché non si può lasciare che le persone muoiano in montagna o dormano per strada. L'aspetto più sorprendente di questa solidarietà locale è che la mobilitazione non ha mai rallentato nel tempo. È diventata addirittura più determinata con l'inasprimento delle politiche di controllo delle frontiere. È importante sottolineare che la Chiesa cattolica, rappresentata da alcuni sacerdoti e dal vescovo locale, ha svolto e svolge un ruolo importante, in particolare aprendo il cortile della chiesa di Briançon agli esuli quando questi erano diventati troppo numerosi per il rifugio e facendo sentire la propria voce, rispettata dalle autorità. Anche l'organizzazione "Secours catholique" della Caritas francese ha fornito un sostegno incondizionato».

Nel libro definite le politiche migratorie francesi come una "performance politica". Che cosa significa?

«Queste politiche hanno un impatto concreto e per lo più negativo sulla vita e sui diritti dei profughi. La polizia di frontiera e l'esercito li espongono a rischi, costringendoli a percorrere vie pericolose e inseguendoli su sentieri ripidi. Inoltre, in genere rifiutano di

accettare le domande di asilo anche quando i profughi provengono da Paesi noti per le loro pratiche di persecuzione e violenza. Praticare respingimenti e negare la richiesta di asilo è illegale, con il paradosso che gli agenti che dovrebbero far rispettare la legge la violano. Queste politiche sono anche costose – abbiamo calcolato che in media lo Stato paga 14 mila euro per ogni espulsione – e inefficaci perché tutti, comprese le autorità locali, sanno che le persone riescono quasi sempre ad attraversare il confine, a volte dopo diversi tentativi».

Perché allora attuare politiche illegali, costose e inefficaci?

«Attraverso questo apparente controllo del confine, con un dispiegamento di oltre 200 agenti per sole 4 mila persone che, in media, ogni anno, entrano nel Paese attraverso questo valico, lo Stato afferma la propria sovranità nazionale e mette in scena la propria determinazione a fermare l'immigrazione. Si tratta di una performance politica, uno spettacolo per l'elettorato del governo, una risposta agli attacchi dell'estrema destra e, in ultima analisi, la legittimazione della xenofobia nel Paese». ■



la rassegna

Dal 29 al 31 agosto Sarzana ospita la XXII edizione del **Festival della Mente** che quest'anno esplora il tema dell'invisibile: dalle dinamiche dell'inconscio e dei processi mentali alle profondità degli oceani, dalle trame delle guerre digitali e della geopolitica alle visioni artistiche e letterarie capaci di svelare mondi nascosti. Info e programma completo su www.festivaldellamente.it

